

Lo "split" si allarga

Pagamenti Lo «split» si allarga

Prorogato fino al 2020 lo split payment e, a partire da luglio 2017, esteso a tutte le amministrazioni, enti e soggetti inclusi nel conto consolidato della pubblica amministrazione, alle società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, alle società quotate inserite nell'indice Ftse Mib di Borsa italiana. Il provvedimento è compreso nel pacchetto di misure introdotte con il Documento di Economia e Finanza.

Lo split payment, introdotto come misura straordinaria che doveva durare dal 2015 al 2018, consente alla pubblica amministrazione di pagare all'impresa fornitrice solo l'imponibile esposto in fattura e di versare l'Iva direttamente all'Erario. Con questa estensione ad altri soggetti e per un periodo prolungato, i problemi per le imprese si aggravano. Infatti, secondo Assifact «con lo split payment si altera il meccanismo della compensazione dei crediti e debiti Iva, con ricadute negative sulla liquidità e sulla gestione del capitale circolante, a cui si aggiungono gli oneri burocratici di presentazione e monitoraggio delle richieste di rimborsi Iva per le posizioni a credito».

A questo proposito Assifact ricorda che il factoring può essere un sostegno per le imprese che hanno necessità di smobilizzare i crediti d'imposta e può essere utile per attenuare gli effetti negativi dello split payment.

P. Pu.